



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 18/07/2008

=====

ADDI' 18/07/2008 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	FICHERA	Daniele	Assessore
		Vice			
MONTINO	Esterino	Presidente	MANCINI	Claudio	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHELANGELI	Mario	"
COFFOCCELLI	Anna Salome	"	NTERT	Luigi	"
COSTA	Silvia	"	RODANO	Giulia	"
VALIA	Francesco	"	TIBALDI	Alessandra	"
DE ANGELIS	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DE CARLO	Mario	"	ZARATTI	Filiberto	"
DE STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

***** OMISSIS

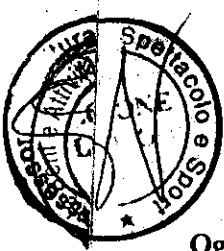
ASSENTI: COSTA MICHELANGELI - TIBALDI - ZARATTI

DELIBERAZIONE N. 544

Oggetto:

L.R. n. 40/99. Revoca della D.G.R. n. 819/2007. Approvazione del Documento programmatico. Approvazione del piano di riparto relativo alla disponibilità finanziaria del Cap. 624522 per l'Es. Fin. 2008 pari a € 4.500.000,00.





544 18 LUG. 2008 *lu*

Oggetto: L.R. n. 40/99. Revoca della D.G.R. n. 819/2007. Approvazione del Documento programmatico. Approvazione del piano di riparto relativo alla disponibilità finanziaria del Cap. G24522 per l'Es. Fin. 2008 pari a € 4.500.000,00.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport,

VISTO lo Statuto della Regione Lazio 11 novembre 2004, n. 1;

VISTA la L.R. 28 dicembre 2007, n. 26 "Legge finanziaria per l'esercizio finanziario 2008";

VISTA la L.R. 28 dicembre 2007, n. 27 "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2008";

VISTA la L.R. 22 dicembre 1999 n. 40 "Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio";

VISTA la D.G.R. n. 819 del 26.10.2007 "*Legge regionale n. 40/99. Approvazione criteri di attuazione e sviluppo della programmazione integrata e criteri di riparto delle risorse relative al capitolo di bilancio G24522 di € 1.950.000,00 per l'esercizio finanziario 2007*";

CONSIDERATO che la suddetta DGR 819 individuava come strategico il tematismo della Via Francigena del Sud e avviava un innovativo processo di cooperazione programmatica tra i territori della Aree integrate coinvolte;

CONSIDERATO che in relazione a tale innovatività si è svolta una approfondita fase di concertazione con gli enti locali che ha permesso di definire ulteriormente le modalità e le risorse necessarie per l'attuazione dei progetti di valorizzazione attesi;

RITENUTO pertanto opportuno incrementare le risorse da destinare al tematismo della Via Francigena del sud utilizzando anche la disponibilità prevista sul capitolo G24522 per l'es.fin 2008;

RITENUTO altresì opportuno al fine di una equa distribuzione delle risorse sul territorio e di un ampliamento delle azioni di programmazione integrata, avviare la realizzazione di due ulteriori progetti di valorizzazione tematica proposti dalle Aree integrate *Alta Sabina - Valle dell'Olio e Salto Cicolano*;

VISTA la DGR n. *543* del *18 luglio 2008* che individua le nuove aree di programmazione integrata ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 40/99; *lu*

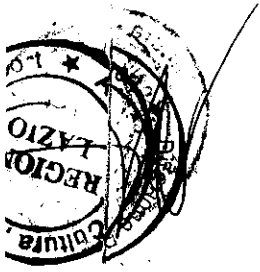
TENUTO CONTO della necessità che anche i territori delle suddette aree avviino la realizzazione dei Piani Operativi d'Area, propedeutici all'identificazione di specifiche strategie di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale di pertinenza;

RITENUTO pertanto opportuno per le ragioni suindicate procedere alla revoca della delibera n. 819 del 26.10.2007;

VISTO il documento programmatico (Allegato A), parte integrante e sostanziale della presente delibera, che:

- individua i criteri per il riparto delle risorse di cui al presente Piano;





544 18 LUG. 2008 *ly*

- fornisce indicazioni metodologiche per la realizzazione dei piani e progetti di valorizzazione integrata attesi in ordine ai finanziamenti destinati con il presente atto;

TENUTO conto che la disponibilità finanziaria del cap. G24522 per l'Es. Fin. 2008 ammonta, per effetto del limite di impegno del 75% stabilito dall'art 5, comma 3 della L.R. n. 26/2007, complessivamente a € 4.500.000,00 (quattromilionicinquecentomila);

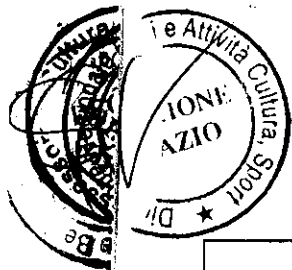
RITENUTO pertanto opportuno in base ai criteri espressi nel suindicato documento programmatico - Allegato A - procedere al riparto delle risorse in parola suddividendo lo stanziamento disponibile in due quote da destinare come segue:

- la prima, pari a complessivi € 4.200.000,00, quale contributo regionale pari all'80% dell'investimento complessivo, per la realizzazione di **Piani di valorizzazione integrata a carattere tematico** come da successivo Prospetto A:

PROSPETTO A

TEMATISMO	Aree Programmazione Integrata (API)	Contributo regionale	Investimento complessivo
Vie del sacro: Via Francigena del sud			
Direttrice A: Via Prenestina – Via Latina	Monti Prenestini	1.528.000,00	1.910.000,00
	Valle del Liri		
	Valle di Comino		
	Territori Ciociari		
Direttrice B: Via Appia	Castelli romani	1.910.000,00	2.387.500,00
	Monti Lepini		
	Latina tellus		
	Monti Ausoni		
	Golfo di Gaeta, Monti Aurunci e Isole Pontine		
Vie del Sacro: Via Francigena di S. Francesco	Alta Sabina e Valle dell'Olio	381.000,00	476.250,00





544 18 LUG. 2008 *lus*

Mondo Agro pastorale	Salto Ciccolano	381.000,00	476.250,00
TOTALE		4.200.000,00	5.250.000,00

- la seconda, pari a complessivi € 300.000,00, per la realizzazione dei **Piani operativi d'Area** nelle 6 aree di nuova formazione come da successivo prospetto B:

PROSPETTO B

API	Soggetto capofila	Contributo regionale
Maremma Laziale	Comune di Tarquinia	€ 50.000,00
SEC – Sistema Etrusco Cimino	II Comunità Montana dei Monti Cimini	€ 50.000,00
La Terra di San Benedetto	Comune di Cassino	€ 50.000,00
Agro Tiburtino – Prenestino	Provincia di Roma	€ 50.000,00
Montepiano reatino	Provincia di Rieti	€ 50.000,00
Velino	VI Comunità Montana del Velino	€ 50.000,00
TOTALE		€ 300.000,00

ATTESO che la presente deliberazione non è soggetta a concertazione con le parti sociali;

all'unanimità

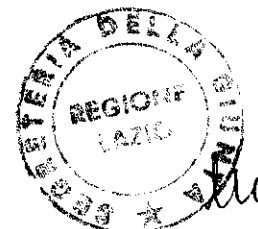
DELIBERA

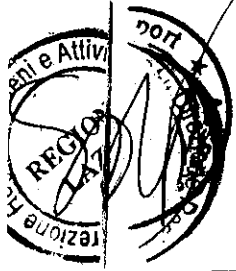
Le premesse sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di revocare per i motivi espressi in premessa la D.G.R. n. 819 del 26.10.2007;
- di approvare il documento programmatico, Allegato A, che forma parte integrante e sostanziale della presente delibera;
- di approvare il piano di riparto relativo allo stanziamento del Cap. G24522 per l'Es. Fin. 2008, pari a complessivi € 4.500.000,00 (quattromilionicinquecentomila), come dai seguenti prospetti A e B di cui alle premesse:

PROSPETTO A

TEMATISMI	API	Contributo regionale	Investimento complessivo
Vie del sacro: Via Francigena del sud			
Direttrice A: Via Prenestina – Via Latina	Monti Prenestini	1.528.000,00	1.910.000,00
	Valle del Liri		
	Valle di Comino		
	Territori Ciociari		





544 18 LUG. 2008 *ly*

Direttrice B: Via Appia	Castelli romani	1.910.000,00	2.387.500,00
	Monti Lepini		
	Latina tellus		
	Monti Ausoni		
	Golfo di Gaeta, Monti Aurunci e Isole Pontine		
Vie del Sacro: Via Francigena di S. Francesco	Alta Sabina e Valle dell'Olio	381.000,00	476.250,00
Mondo Agro pastorale	Salto Cicolano	381.000,00	476.250,00
TOTALE		4.200.000,00	5.250.000,00

PROSPETTO B

API	Soggetto capofila	Contributo regionale
Maremma Laziale	Comune di Tarquinia	€ 50.000,00
SEC - Sistema Etrusco Cimino	II Comunità Montana dei Monti Cimini	€ 50.000,00
La Terra di San Benedetto	Comune di Cassino	€ 50.000,00
Agro Tiburtino - Prenestino	Provincia di Roma	€ 50.000,00
Montepiano reatino	Provincia di Rieti	€ 50.000,00
Velino	VI Comunità Montana del Velino	€ 50.000,00
TOTALE		€ 300.000,00

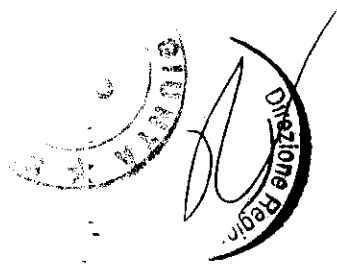
La presente delibera verrà pubblicata sul BURL e sul sito internet della Regione Lazio www.regione.lazio.it.

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI


Alegato A

25 LUG. 2008





ALLEG. alla DELIB. N. 544 *ly*
DEL 18 LUG. 2008



REGIONE LAZIO

ASSESSORATO CULTURA, SPETTACOLO E SPORT

DIREZIONE BENI E ATTIVITA' CULTURALI, SPORT

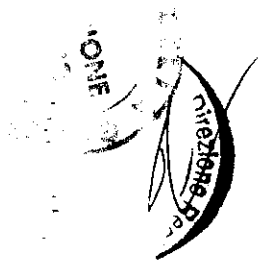
ALLEGATO A

L.R. n. 40/99
Piano di Riparto 2008

Documento programmatico



*Il presente documento è
composto di 23 pag.
8V*



INDICE

PREMESSA

1. SVILUPPO DEGLI ITINERARI TEMATICI

- 1.1 Articolazione dei piani di valorizzazione integrata
- 1.2 Spese ammissibili
- 1.3 Modalità operative
- 1.4 Requisiti di ammissibilità e criteri di valutazione dei Piani

2. REALIZZAZIONE DEI PIANI OPERATIVI DELLE NUOVE AREE DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA

- 2.1 Articolazione dei piani operativi d'area
- 2.2 Modalità operative
- 2.3 Criteri di valutazione dei Piani



PREMESSA

Il presente documento individua i **criteri per il riparto** delle risorse afferenti al capitolo G24522 relativo alla LR 40/99 che per l'esercizio finanziario 2008 ammontano complessivamente a € 4.500.000,00, e fornisce **indicazioni di metodo** per la realizzazione dei Piani e Progetti cui vengono destinate le risorse.

Gli obiettivi cui si vuole dare attuazione con le risorse in questione sono fondamentalmente due:

- sviluppare e/o completare nelle 18 Aree di Programmazione Integrate (d'ora in avanti API) già attive sul territorio, la realizzazione di itinerari tematici tramite l'elaborazione di **Piani di valorizzazione integrata** per ciascuno dei tematismi individuati con il presente documento;
- sostenere gli enti locali delle 6 API di nuova formazione (ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 40/99) nella fase programmatica di elaborazione dei **Piani Operativi d'Area (POA)** propedeutici all'individuazione delle linee di sviluppo e valorizzazione integrata del patrimonio locale.

Tali obiettivi rappresentano il logico sviluppo dei nuovi orientamenti regionali derivati dalle priorità strategiche in materia di valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale che puntano all'individuazione di una gerarchia nella lettura dei valori del territorio, attraverso fondamentalmente due modalità: **i tematismi e i grandi attrattori culturali (GAC)**.

I tematismi individuati con la D.G.R. n. 717/2006, in esito ad un ampio confronto tra i settori cultura, turismo e ambiente, rappresentano chiavi di lettura multidisciplinare del patrimonio culturale del Lazio.

Il presente documento concorre pertanto alla definizione e attuazione di strategie di valorizzazione tematica e integrata del patrimonio già avviate con altri strumenti programmatici.

Le indicazioni di metodo fornite di seguito, sia per l'elaborazione dei **Piani di valorizzazione integrata** relativi ai tematismi che per i **Piani operativi delle nuove aree integrate**, presentano una articolazione logica coerente e conseguente.

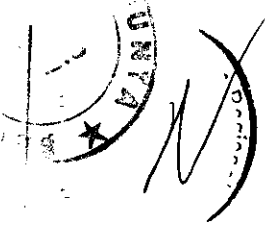
La finalità principale di entrambi i Piani è infatti quella di costruire una strategia efficace e coerente di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico di pertinenza dei diversi tematismi.

1. SVILUPPO DEGLI ITINERARI TEMATICI

La scelta dei tematismi cui dare attuazione con le risorse relative al presente Piano di riparto, è stata operata in relazione sia ad alcune delle priorità di valorizzazione che la Regione ha individuato con la D.G.R. n. 717/2006, sia a contenuti tematici più specifici proposti dalle Aree.

Tra i tematismi individuati dalla Regione un particolare rilievo strategico riveste l'itinerario storico-religioso della Via Francigena nel Lazio.

Con la legge regionale n. 19 del 2006 "*Disposizioni per la valorizzazione culturale, turistica e ambientale della Via Francigena e degli altri itinerari culturali regionali riconosciuti da parte del Consiglio d'Europa*", la Regione si è dotata di uno specifico strumento normativo per coordinare i numerosi interventi e iniziative che, a vari livelli istituzionali e locali, insistono su questo particolare aspetto del patrimonio e del territorio, individuato come una chiave di valorizzazione integrata e di sviluppo economico sostenibile.



Il lavoro interdisciplinare (Cultura, Turismo e Ambiente) di uno specifico gruppo tecnico regionale ha portato all'individuazione di un tracciato, interamente praticabile a piedi, della Via Francigena nel Lazio settentrionale, da Proceno fino a Roma (vedi le DGR nn. 820 e 944/2007). Dello stesso tratto è stato avviato anche il recupero fisico e la messa in sicurezza coordinando diverse risorse finanziarie regionali ad imputazione settoriale disponibili.

Con il presente Piano si dà naturale prosecuzione al progetto di individuazione, recupero e percorribilità della Via Francigena, intervenendo nelle **direttrici di attraversamento che riguardano il Lazio meridionale e orientale**.

Come dorsale di interrelazione tra i territori delle API del Lazio, la Via Francigena rappresenta una ottima opportunità per una distribuzione coordinata e sinergica delle risorse regionali afferenti a diversi comparti e per l'avvio di quegli attesi processi di cooperazione territoriale.

Per ciò che riguarda i valori e le identità tematiche, più specificamente locali, proposti dalle Aree già operative, appare opportuno, anche al fine di una equilibrata distribuzione delle risorse sul territorio, sostenere l'avvio di iniziative riguardanti il tematismo "Mondo agropastorale" nell'API "Salto Cicolano".

Via Francigena nel Sud

L'**itinerario definito come Francigena del Sud** riguarda una rete o sistema di diversi percorsi e tracciati di pellegrinaggio in uso dall'età tardo antica che mettevano in collegamento Roma con il sud Italia e quindi il Medio Oriente, in particolare la Puglia e il porto di Brindisi, luogo principale d'imbarco dei pellegrini verso la Terra Santa. L'identificazione precisa delle tappe e delle varianti non è altrettanto definita e approfondita come nel caso del tracciato a nord di Roma, tuttavia sono numerose le iniziative locali e i progetti di valorizzazione e recupero di alcune direttrici storiche di viaggio e pellegrinaggio.

Si tratta perlopiù di una rete di sentieri che sfruttano il tracciato delle antiche vie romane (Via Appia antica, Via Prenestina, Via Latina, Via Casilina, ecc.) il cui recupero rappresenta un valore aggiunto dell'itinerario da progettare.

In particolare emerge per importanza e significato storico la **Via Appia** in quanto sistema stratificato ed autonomo di testimonianze storico-archeologiche e ambientali, sul quale si è innestato quello della via Francigena.

Le **direttrici di percorso della via Francigena del Sud**, sulle quali sono in corso iniziative e progetti di valorizzazione e recupero, sono sostanzialmente due:

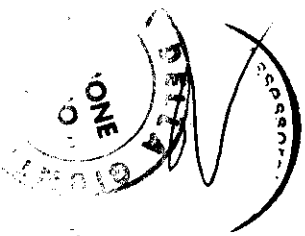
1. **Direttrice A - Via Prenestina-Latina**: percorso interno che dalla campagna romana e dai Monti Prenestini si dirige verso la Valle del Sacco e la Val di Comino, corrispondente in gran parte al sistema viario delle antiche Vie Prenestina e Latina. Il percorso è stato individuato nel dettaglio **solo in una prima parte**, e specificamente nel tratto definito "percorso giubilare Paliano-Roma" che si snoda nel territorio dell'area integrata **Monti Prenestini**, sul quale gli enti locali e la Diocesi di Palestrina hanno promosso già diverse iniziative di studio, fruizione e valorizzazione. I piani operativi d'area, di recente elaborati dalle API Monti Prenestini e Valle di Comino, nell'ambito della programmazione integrata ex L.R. n. 40/99, individuano nella via Francigena una delle linee portanti di valorizzazione del territorio e propongono già una serie di interventi ad essa collegati di avanzato livello di progettazione. In particolare, il percorso proposto e sperimentato parte da Roma s'inoltra nella Ciociaria, attraversa i monti Prenestini-Ernici e i colli tuscolani, prosegue nella Valle del Sacco, dopo Anagni passa sulla Via Latina per concludere il suo percorso laziale nella Val di Comino.



2. **Direttrice B - Via Appia:** percorso più prossimo alla costa meridionale del Lazio che segue in gran parte il reticolo di tracciati della via Appia (Appia pedemontana, Traianea, ecc.) sul quale esistono numerose iniziative e progetti di recupero e valorizzazione ai quali stanno lavorando enti, amministrazioni e associazioni locali.
- In particolare, una iniziativa di enti ed associazioni locali, interessa la riscoperta di un cammino di collegamento tra Roma, Formia e Minturno, che attraverso ampi tratti di Appia pedemontana e una rete di sentieri rurali, tocca prima i centri dei Castelli romani, poi quelli dei Monti Lepini, degli Aurunci e Ausoni, per giungere infine ai centri costieri di Terracina, Fondi, Formia e Minturno.
- Parallelamente sono state avanzate proposte progettuali, o sono in corso iniziative, che riguardano più specificamente la valorizzazione di un itinerario dedicato all'insieme delle testimonianze della Via Appia.
- L'itinerario tematico è già in fase di realizzazione nel territorio del Parco degli Aurunci e delle Aree integrate *Monti Ausoni e Golfo di Gaeta Monti Aurunci* (grazie a contributi regionali assegnati con precedenti Piani della L.R. 40), mentre nei territori delle Aree integrate *Castelli Romani e Latina Tellus* sono previsti progetti in tal senso nell'ambito dei Piani operativi elaborati ai sensi della stessa legge 40.

Il prospetto seguente indica i territori delle Api interessati da ciascuna direttrice:

TEMATISMO	API
Vie del sacro: Via Francigena del sud	
Direttrice A: Via Prenestina - Via Latina	Monti Prenestini
	Valle del Liri
	Valle di Comino
	Territori Ciociari
Direttrice B: Via Appia	Castelli Romani
	Monti Lepini
	Latina tellus
	Monti Ausoni
	Golfo di Gaeta, Monti Aurunci e Isole Pontine



Via Francigena di San Francesco (Cammino di Francesco)

Nell'ambito del tematismo legato alle "vie del sacro", di forte impatto strategico nel territorio dell'Area Alta Sabina e Valle dell'Olio, è stato individuato un itinerario identificato con la "Via Francigena di Francesco" per segnalare l'importanza come percorso culturale e religioso di pellegrinaggio, oltre che per segnalare ambiti e luoghi che videro la presenza del Santo. All'interno dell'Area di riferimento, questo cammino si presenta come un viaggio di grande rilievo per la notevole presenza di beni culturali e ambientali, che può fare da catalizzatore per valorizzare emergenze naturalistiche architettoniche, artistiche e religiose sul territorio.

Si tratta di un itinerario ciclo pedonale di circa 100 km. (percorribile in molti casi anche a cavallo) già sperimentato con diverse iniziative di valorizzazione locale, che quindi può rivestire una funzione di collante e di guida per l'elaborazione di un Piano di valorizzazione integrata dell'Area nel suo complesso. La sua attuazione sul territorio è già stata comprovata da precedenti progetti promossi dall'APT di Rieti e dall'Opera Romana Pellegrinaggi (*La Via Francigena Orientale*) del GAL della Provincia (*Per Agros*), oltre che da una inaugurazione ufficiale svoltasi nell'estate del 2007.

Il Piano di valorizzazione integrata può dare ulteriore e più articolata visibilità a questo tematismo in quanto diviene occasione per sviluppare nuove e più specifiche interrelazioni tra i Comuni già coinvolti (Torricella in Sabina, Poggio Moiano, Monteleone Sabino, Scandriglia e Toffia) attuando nuove risorse di integrazione e sollecitando ulteriori iniziative e maggiori coinvolgimenti.

Itinerari del mondo agropastorale

Il patrimonio culturale laziale legato alla civiltà agro-pastorale ha forti e importanti radici storiche e si sviluppa lungo diversi e articolati itinerari naturalistici e luoghi della memoria. I fenomeni legati alla pastorizia transumante e alle tradizioni agricole hanno creato e modellato una gran parte del territorio regionale. Nell'Area del Salto Cicolano è possibile valorizzare cultura e antiche tradizioni attraverso ipotesi progettuali che abbiano come linee guida l'attività e la storia di agricoltori e pastori locali.

Nel territorio sono infatti presenti numerose testimonianze distintive di tale tematismo, o ad esso collegate, la cui valorizzazione attraverso specifici itinerari permetterà di riscoprire e fruire di aspetti, caratteristiche e tradizioni meno note ma di grande rilievo identitario del patrimonio locale per la nostra Regione.

Il prospetto che segue indica le correlazioni tra tematismi e API:

Tematismo	API
Vie del Sacro: Via Francigena di San Francesco	Alta Sabina e Valle dell'Olio
Mondo Agro pastorale: Terre di confine Alla scoperta delle origini del Cicolano	Salto Cicolano



1.1 ARTICOLAZIONE DEI PIANI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA A CARATTERE TEMATICO

Per ciascuno dei tematismi individuati le API dovranno realizzare un Piano di valorizzazione integrata in base alle linee guida metodologiche fornite di seguito.

Per le API interessate dalle due direttrici della Via Francigena del Sud i piani attesi sono complessivamente due e dovranno essere l'esito di un processo di cooperazione tra i due gruppi di soggetti capofila di API.

La Regione garantirà le opportune misure di accompagnamento alle fasi di elaborazione progettuale relative al Piano di valorizzazione integrata, sia di tipo procedurale-amministrativo, sia tecnico-tematico, attraverso incontri periodici con i soggetti responsabili della progettazione incaricati dalle API summenzionate.

Il Piano si dovrà articolare sostanzialmente su due livelli di elaborazione.

A) Livello strategico

Il primo livello è quello strategico, in cui a partire dall'individuazione del percorso e delle sue articolazioni/diramazioni, si procede all'analisi delle risorse e dei servizi di pertinenza. Questo livello dà conto della coerenza complessiva del Piano e si dovrà articolare secondo le fasi metodologiche di seguito indicate.

A.1. Individuazione del percorso complessivo di variante/itinerario avendo come principale obiettivo la individuazione, realizzazione e segnalazione di un tracciato percorribile in automobile, a piedi e/o in bicicletta, sulla base di:

- Analisi degli itinerari e delle varianti storiche, tramite esame della cartografia, accurate ricognizioni sul territorio, esame di fonti documentarie e bibliografiche e tenendo in considerazione, ove rilevanti, studi ed esperienze già svolti, nonché laddove esistenti, anche le proposte presentate nell'ambito dei Piani operativi d'area;
- Individuazione di eventuali percorsi alternativi per quei tratti non percorribili a piedi ed ai quali si sono sovrapposte nel tempo strade carreggiabili, privilegiando strade interpoderali e vicinali, strade carrarecce e sterrate, sentieri e percorsi pedonali preesistenti, vie poco frequentate dal traffico veicolare;
- Individuazione di percorsi relativi ad antiche vie consolari romane da considerarsi come ulteriori sviluppi e articolazioni tematiche del progetto (in particolare relativamente alla Via Appia antica);
- Individuazione di una rete logistica (aree sosta, strutture ricettive in relazione alle tappe di percorrenza, segnaletica, ecc) e infrastrutturale a supporto della percorribilità in sicurezza;
- Restituzione grafica dell'itinerario elaborato mediante trasposizione su carta tecnica regionale in scala 1:10.000, con indicazione dei principali interventi pubblici riguardanti itinerari e percorsi turistici, culturali e naturalistici, nonché della rete logistica di cui al punto precedente, dislocati lungo gli assi degli itinerari.

A.2. Individuazione e analisi delle risorse materiali e immateriali e dei servizi dislocati lungo gli itinerari e da mettere in relazione. In altre parole si dovrà procedere all'identificazione delle componenti del sistema in grado di contribuire maggiormente al concetto definito. L'analisi dovrà riguardare almeno le seguenti tipologie di risorse:



- Risorse culturali materiali (monumenti, siti archeologici, centri storici, tratti di basolato di strade romane, luoghi di culto, testimonianze storiche ecc);
- Risorse culturali immateriali (feste, sagre, tradizioni, musica, saperi, eventi, ecc.);
- Risorse naturalistiche e paesaggistiche (zone di pregio paesaggistico e naturalistico, riserve, parchi, SIC, ZPS, ecc.);
- Servizi di accoglienza, servizi turistici di informazione;
- Infrastrutture e servizi per la ricettività.

Per ogni singola emergenza o servizio individuato andrà redatta una scheda, il cui schema verrà successivamente fornito dalla Regione.

A.3. Implementazione di un sistema informativo territoriale tramite uno specifico software a partire dai dati e dalle informazioni di cui ai punti A1 e A.2, per la georeferenziazione dell'itinerario individuato, delle sue diramazioni e risorse di pertinenza in base orientativamente ai seguenti *layer*: il percorso, le strade statali di riferimento, i tracciati delle antiche vie romane, le emergenze culturali e paesaggistiche, i centri storici, le aree naturali protette, i servizi di fruizione e accoglienza individuati o da realizzare, le strutture ricettive e gli elementi di criticità, ecc.

Questa fase di elaborazione del piano per ciò che attiene alle due Diretrici della Francigena del Sud, si dovrà svolgere con il coordinamento di uno specifico gruppo tecnico regionale.

A.4 Fattibilità gestionale

In questa sezione del Piano si dovranno indicare i possibili modelli **organizzativo-gestionali** per rendere pienamente ed effettivamente operativi ed a regime, gli itinerari tematico-territoriali proposti per la valorizzazione e promozione integrata del patrimonio locale.

L'avvio dell'analisi del tema gestionale è essenziale per le finalità di sviluppo locale attese dalla valorizzazione integrata delle risorse. L'integrazione sistemica tra beni culturali e servizi di fruizione per il visitatore, è infatti uno dei presupposti per la valorizzazione anche economica delle risorse locali, poiché ha tra i suoi obiettivi anche l'incremento della domanda turistica e dunque la capacità del *prodotto* itinerario tematico di essere sostenibile e competitivo anche rispetto ad altri sistemi di offerta locale.

In questa fase è perciò necessario avviare attraverso il Piano la riflessione sul tema gestionale e in particolare sulla sua fattibilità operativa in termini di economicità di gestione.

La definizione di modalità e strumenti di gestione efficace ed economica, di rete, di insiemi diffusi di risorse e servizi, riveste una particolare complessità in considerazione: dell'eterogeneità e della distribuzione territoriale di risorse e servizi da mettere a sistema, dell'articolazione frammentata del territorio in numerosi sistemi e sottosistemi, e dell'insieme di soggetti istituzionali e attori locali coinvolti nei processi di valorizzazione.

L'analisi va pertanto impostata affrontando preliminarmente alcune questioni:

- determinazione della scala territoriale e/o delle categorie di beni culturali e di servizi di fruizione su cui impostare forme e strumenti di gestione integrata degli stessi, allo scopo di individuare le soglie in grado di massimizzare l'efficienza gestionale anche a livello economico e finanziario. Sotto questo profilo la Regione valuterà positivamente ed incoraggerà soluzioni che puntino alla integrazione dei servizi culturali e turistici su **vasta area**, attraverso la collaborazione, sia essa **stabile** e strutturata, o **temporanea**, su progetti specifici, tra diverse aree integrate e i diversi poli di eccellenza. E' infatti possibile disegnare vari sistemi di gestione complessi che combinino servizi a livello di



- sistema o di area (marketing, servizi di mostre ed eventi, editoria, segnaletica, comunicazione, ecc.) e servizi culturali locali (custodia, biglietteria, didattica, ecc.);
- individuazione dei diversi soggetti, istituzionali e non, a vario titolo interessati dal processo di creazione di itinerari tematici e dalla conseguente messa a sistema di un insieme composito di risorse (parchi naturalistici, archeologici, musei locali e statali, ecc.), la cui proprietà/gestione/competenza può far capo a diversi attori;
- individuazione delle forme e degli strumenti di concertazione, cooperazione, sinergie e complementarità tra gli attori a vario titolo coinvolti (Regione, Stato, Comuni, ecc.) nei processi di creazione e promozione dei sistemi di offerta turistico-culturale (itinerari, ecc.) e che devono essere presi in considerazione dalle fasi iniziali di definizione delle strategie di valorizzazione e gestione;
- individuazione dei soggetti privati potenzialmente coinvolti nella erogazione dei servizi della filiera turistico-culturale (ospitalità: ristorazione, ricettività; produzioni locali, ecc.), e delle conseguenti forme e strumenti di cooperazione e partenariato pubblico-privato nell'ambito della gestione.

B) Progetti attuativi

Questo livello comprende le singole proposte progettuali, di interventi di tipo **trasversale e/o puntuale**, necessarie al conseguimento delle finalità di valorizzazione e fruizione dell'itinerario tematico e delle risorse di pertinenza precedentemente individuate.


Va sottolineato che coerentemente con l'obiettivo strategico primario, relativo **alla percorribilità e fruibilità in sicurezza dei percorsi individuati**, e condizionatamente alle finalità ed ammontare delle risorse rese attualmente disponibili, in fase di assegnazione dei finanziamenti si darà priorità a quegli interventi di tipo trasversale finalizzati alla realizzazione concreta dell'itinerario.

Pertanto il Piano dovrà indicare i progetti attuativi, ripartendoli secondo **almeno** due livelli di priorità:

- **progetti indispensabili**, da individuarsi nell'ambito del parco progetti trasversali;
- **progetti necessari**, da individuarsi nell'ambito del parco progetti puntuali.

B.1. Interventi trasversali, nel cui ambito vanno individuati quelli considerati come **indispensabili** per raggiungere l'obiettivo strategico relativo alla percorribilità e fruibilità del percorso e/o dell'itinerario:

- Interventi di conservazione, ripristino fisico e messa in sicurezza del percorso;
- Interventi per la realizzazione o l'adeguamento di punti sosta attrezzati al servizio degli escursionisti lungo i percorsi ciclo-pedonali;
- Interventi per la realizzazione di strumenti di orientamento e accessibilità, segnaletica e cartellonistica ed altri dispositivi allo scopo predisposti nel rispetto delle indicazioni progettuali fornite nel Manuale di qualità per la progettazione dell'immagine coordinata d'area e delle specifiche tecniche previste dal MIBAC per quanto riguarda la cartellonistica della Via Francigena;
- Interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità intellettuale all'itinerario e al patrimonio di pertinenza tramite adeguate strategie di comunicazione, divulgazione e promozione (ad es. guide, mappe, brochure, sito web, didattica ecc.) anche innovative (ad es. geo e web-guide, nonché potenziamento del sistema di servizi di rete).



B.2. Interventi puntuali, nel cui ambito vanno individuati quelli considerati come **necessari** in relazione alle finalità strategiche indicate:

- Interventi destinati al recupero fisico e alla riqualificazione sia strutturale, sia funzionale di tratti di antiche strade consolari, emergenze storico-artistiche, archeologiche ed architettoniche connesse al percorso individuato;
- Interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità fisica e all'adeguamento dei servizi di accoglienza e di supporto alla fruizione del percorso e delle risorse del patrimonio culturale di pertinenza.

Si fa presente che per ciascun intervento attuativo, sia trasversale sia puntuale, dovrà essere redatta una scheda tecnica che verrà successivamente fornita dalla Regione.

Si sottolinea che la progettazione, relativa sia al punto A che al punto B, dovrà coerentemente avvalersi delle analisi e proposte progettuali relative al tematismo, eventualmente già contenute nei Piani operativi d'area già realizzati dalle API.

1.2 SPESE AMMISSIBILI

Sono ammissibili al contributo regionale le spese connesse agli interventi come precedentemente individuati, che riguardano in particolare:

- progettazione, studi, redazione del piano della sicurezza, direzione lavori, sicurezza e collaudo, pubblicazioni e gara;
- rilievi, accertamenti, indagini;
- imprevisti;
- opere di recupero del patrimonio storico-artistico, archeologico e monumentale e paesaggistico esistente, nonché di tratti di antiche strade consolari (manutenzione straordinaria, ristrutturazione, consolidamento statico, restauro, recupero fisico), compresi gli interventi di sistemazione a verde;
- acquisto di attrezzature, allestimenti e mobilia interna del patrimonio recuperato;
- opere relative alla realizzazione dei percorsi culturali in chiave tematica, compresi gli interventi di sistemazione minore su viabilità esistente finalizzati alla fruizione delle diverse aree di interesse culturale;
- opere relative alla realizzazione e/o sistemazione di cartellonistica, delle aree di sosta e di strutture di limitata dimensione funzionali alla percorsistica;
- impianti tecnologici, allacciamenti a pubblici servizi, attrezzature, allestimenti ed altre forniture di beni connessi e funzionali alla realizzazione degli interventi;
- spese di promozione relative ai beni oggetto di investimento realizzati attraverso la presente attività;
- acquisizione di beni e/o terreni, nel rispetto della normativa vigente in materia, nel caso in cui esista un nesso diretto fra l'acquisto del terreno e gli obiettivi dell'operazione e se ne dimostri l'assoluta necessità in relazione agli obiettivi del progetto;
- IVA realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario e solo se non recuperabile, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente;
- spese generali a condizione che siano basate sui costi effettivi relativi all'esecuzione dell'operazione;
- per quanto riguarda il tematismo della Francigena del Sud, sono ammissibili anche spese per l'elaborazione del Piano di valorizzazione integrata, fino a un massimo del 1% dell'importo complessivo.



La redazione del progetto e le spese ammissibili a contributo dovranno essere conformi a quanto prescritto dall'art. 7 della L.R. 88/80, dal Decreto lgs 163/2006 e dal DPR 554/1999.

Qualora la disponibilità di un manufatto, infrastruttura e/o area oggetto dell'intervento sia in regime di comodato d'uso o altra forma di servitù, la durata di quest'ultima deve essere almeno ventennale (o trentennale nel caso di proprietà privata) a partire dall'atto regionale di concessione del finanziamento.

L'investimento ammissibile è determinato facendo riferimento ai prezzi regionali vigenti, nel caso che le opere siano in essi previste. Per le voci di spesa non previste nei prezzi suddetti, si può far riferimento ai tariffari di altri Enti Pubblici e, ove anche questi risultino insufficienti, alle migliori condizioni di mercato (preventivi di ditte diverse, analisi dei prezzi).

Per i progetti che prevedono le sole forniture di attrezzature, allestimenti, mobilia interna ed arredi esterni le spese di progettazione sono ammissibili nel limite del 7% del valore delle forniture.

1.3 MODALITA' OPERATIVE PER LA ELABORAZIONE E PRESENTAZIONE DEL PIANO DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA

Soggetti eleggibili alla presentazione dei progetti

I Piani di valorizzazione integrata, riguardanti i tematismi della Via Francigena di S. Francesco e il Mondo agropastorale dovranno essere approvati e presentati alla Regione dal soggetto capofila di ciascuna API interessata.

I piani riguardanti il tematismo della Via Francigena del Sud dovranno essere invece il risultato della collaborazione tra i diversi soggetti capofila. I termini, la durata e le modalità dell'accordo saranno oggetto di un **Protocollo d'intesa** tra le parti, che dovrà essere presentato unitamente al Piano.

Ciascun gruppo di Api istituirà un tavolo di coordinamento composto dai soggetti capofila interessati. Il tavolo sarà responsabile dell'elaborazione e presentazione del piano di valorizzazione integrata e dovrà garantire il necessario raccordo tra le diverse componenti del Piano elaborate nelle sedi tecniche dallo stesso tavolo individuate. Il Piano sarà approvato dal tavolo di coordinamento e successivamente da ciascuno dei soggetti capofila. Uno dei soggetti capofila potrà essere delegato dal Tavolo a presentare il Piano alla regione e a coordinare i lavori.

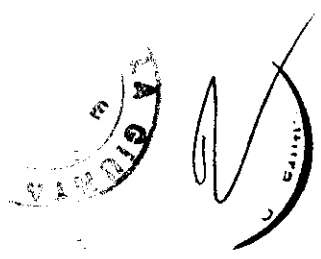
Per la elaborazione del Piano integrato verranno riconosciute le relative spese secondo quanto indicato al precedente paragrafo 1.3.

E' previsto che il contributo regionale copra fino al massimo l'80% delle spese ammesse a finanziamento, come sopra specificato, e per un importo massimo pari allo stanziamento disponibile indicato in tabella.

Gli enti partecipano alla realizzazione degli interventi con una quota di cofinanziamento non inferiore al 20% dell'investimento ammesso a finanziamento.

L'amministrazione regionale si riserva di concedere contributi anche solo per stralci o lotti funzionali del progetto ritenuto ammissibile a finanziamento.

In considerazione delle finalità strategiche del presente piano, al fine di garantire coerenza dei Piani in relazione alla gerarchia delle priorità tra progetti *indispensabili e necessari* i finanziamenti verranno assegnati prioritariamente ai **Progetti attuativi trasversali** di cui al punto B del successivo paragrafo 1.2.



Soggetti beneficiari /attuatori dei finanziamenti

I soggetti beneficiari/attuatori dei finanziamenti per la realizzazione degli interventi trasversali e/o puntuali dovranno essere indicati in ciascuna relativa scheda tecnica e potranno essere:

- i soggetti capofila di ciascuna API;
- gli enti locali inclusi in ciascuna delle API interessate.
- le società di cui all'art.113, comma 5, lett. c), del decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267, come modificato dall'art 14, comma 1, lett. d), della L. 24 novembre 2003, n. 326.

Presentazione dei Piani

I Piani di valorizzazione integrata e la documentazione di corredo suindicata, dovranno essere presentati alla Regione Lazio, Direzione Regionale Beni e Attività Culturali, Sport – Via Rosa Raimondi Garibaldi n. 7, 00145 ROMA, entro il 15 ottobre 2008.

1.4 REQUISITI DI AMMISSIBILITA' E CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PIANI

Ai fini dell'assegnazione dei finanziamenti stanziati, una **Commissione regionale**, verificherà la rispondenza dei Piani di valorizzazione integrata pervenuti ai seguenti requisiti di ammissibilità, nonché effettuerà la valutazione dei Piani circa qualità e coerenza progettuale.

Pena l'esclusione dall'istruttoria formale e tecnica, i **Piani di valorizzazione integrata**, elaborati come precedentemente specificato, dovranno comprendere le relative proposte di progetti attuativi trasversali e puntuali, compilati secondo la modulistica che verrà fornita dalla Regione, sottoscritta dal rappresentante legale del referente di coordinamento e completa di tutti gli ALLEGATI in questa richiamati e degli eventuali ulteriori elaborati che si ritiene utile allegare ai fini della valutazione finale dell'intervento.

Sempre a pena di esclusione, i Piani dovranno essere corredati di:

- o Protocollo d'intesa sottoscritto da tutti i soggetti partecipanti, per i Piani di valorizzazione integrata esito di cooperazione tra gruppi di API;
- o Atti formali di approvazione del Piano medesimo da parte di ciascun soggetto capofila di API.

La **valutazione dei Piani e dei progetti attuativi** che abbiano superato positivamente la verifica dei requisiti di ammissibilità, si svolgerà in ordine a criteri di priorità e criteri di valutazione orientati alla verifica della coerenza interna e della qualità progettuale complessiva del Piano rispetto alle indicazioni fornite nel presente documento, con riferimento pertanto ai due livelli di elaborazione: quello relativo alla strategia complessiva e quello relativo ai progetti attuativi.

Le valutazioni, che saranno espresse tramite punteggi assegnati come da tabelle sotto riportate, in base alla rispondenza delle varie sezioni degli elaborati con le specifiche del presente documento programmatico, non daranno luogo a graduatorie di merito tra i diversi Piani e i diversi progetti attuativi, ma serviranno a stabilire se il Piano raggiunga o meno la predefinita **soglia minima di qualità progettuale**.

Qualora il punteggio raggiunto in esito alla valutazione non dovesse raggiungere il minimo previsto, l'approvazione del Piano sarà condizionata al miglioramento delle relative sezioni e/o componenti che non rispondono adeguatamente ai criteri di valutazione. Ciò avverrà a seguito delle ulteriori fasi di elaborazione progettuale che si renderanno necessarie, i cui tempi e modi saranno concordati caso per caso tra la Regione e il referente di coordinamento interessato.

PRIMO LIVELLO: STRATEGIA DEL PIANO DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA		
CRITERIO	SPECIFICA PER SUBCRITERIO	PUNT. MAX. CRITERIO
1. Coerenza interna e qualità del Piano di valorizzazione integrata (punti A1-A2-A3, paragrafo 1.2)	Coerenza, rilevanza e qualità del percorso complessivo di variante/itinerario: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rilevanza territoriale del percorso, e qualità e pertinenza delle analisi tematiche e territoriali a supporto (punto A1); ✓ Analisi, rilevanza e consistenza delle risorse materiali ed immateriali e dei servizi da mettere in rete sulla base delle schede di cui all'allegato A.1 del Documento programmatico (punto A2); ✓ Qualità e completezza del sistema informativo territoriale prodotto (punto A3). 	3
2. Fattibilità gestionale (a regime) (punto A4, paragrafo 1.2)	Strutture e/o sistemi, modalità di gestione degli interventi e/o della erogazione dei servizi previsti per il funzionamento a regime del percorso complessivo di variante/itinerario (punto A4).	1
SUB-TOTALE PRIMO LIVELLO		4
SECONDO LIVELLO: PROGETTI ATTUATIVI DI INTERVENTI TRASVERSALI E PUNTUALI		
CRITERIO	SPECIFICA PER SUBCRITERIO	PUNT. MAX. CRITERIO
1. Coerenza degli interventi trasversali e puntuali di cui ai punti B1 e B2, paragrafo 1.2, con la strategia del Piano di valorizzazione integrata	Coerenza degli interventi trasversali con il Piano integrato di valorizzazione	4
	Rilevanza degli interventi trasversali prioritariamente individuati come indispensabili	
	Coerenza degli interventi puntuali con il Piano integrato di valorizzazione	
	Rilevanza degli interventi puntuali prioritariamente individuati come necessari	
2. Qualità progettuale degli interventi trasversali e puntuali di cui ai punti B1 e B2, paragrafo 1.2	Elementi di qualità progettuale: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Adeguatezza e rispondenza dei contenuti e della articolazione degli interventi con le indicazioni del Documento programmatico e delle specifiche tecniche fornite dal gruppo tecnico regionale ✓ Rispetto del Manuale regionale di qualità per la progettazione di area (ove pertinente) e delle specifiche tecniche elaborate dal MiBAC per la Via Francigena del nord 	2
3. Previsione finanziaria e temporale degli interventi trasversali e puntuali di cui ai punti B1 e B2, paragrafo 1.2	Completezza delle schede per la presentazione dei progetti, con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Quadro economico ripartito per singole azioni e voci di costo ✓ Tempi di realizzazione e termine di completamento e piena funzionalità dell'intervento ✓ Grado di definizione progettuale disponibile ai sensi del D. lgs. 163/2003 	3
SUB-TOTALE SECONDO LIVELLO		9
TOTALE COMPLESSIVO		13

Il punteggio minimo per l'approvazione del Piano è 9, di cui 2 deve essere la somma dei punteggi ottenuti in relazione ai criteri indicati per la valutazione del primo livello (strategia del piano di valorizzazione integrata), e 7 la somma dei punti ottenuti in relazione ai criteri indicati per la valutazione del secondo livello (progetti attuativi di interventi trasversali e puntuali).



2. REALIZZAZIONE DEI PIANI OPERATIVI DELLE NUOVE AREE

Con delibera della Giunta regionale sono state individuate le seguenti nuove aree di programmazione integrata:

Maremma Laziale
SEC – Sistema Etrusco Cimino
La Terra di San Benedetto
Agro Tiburtino – Prenestino
Montepiano reatino
Velino

Ciascun area dovrà procedere alla elaborazione di un Piano operativo propedeutico all'identificazione di specifiche strategie di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale di pertinenza.

Il Piano andrà redatto secondo le linee guida di seguito indicate

2.1 ARTICOLAZIONE DEI PIANI OPERATIVI D'AREA

Il piano operativo d'area è un documento strategico la cui finalità principale è l'individuazione di identità riconoscibili, e di un numero contenuto di valori sui quali sia possibile costruire azioni mirate di valorizzazione. Obiettivo minimo/primario per ciascuna area è infatti la realizzazione, in un arco temporale di breve periodo (da 1 a 3 anni), di circuiti e sistemi di fruizione del proprio patrimonio di risorse, e del relativo piano di promozione e marketing.

La Regione ha attivato una specifica linea di assistenza tecnica e accompagnamento ai soggetti capofila delle singole aree impegnati in questa delicata fase programmatica, che non sostituisce le professionalità che potranno essere attivate localmente dalle singole aree per la redazione del Piano.

L'assistenza tecnica si concretizza anche in appositi strumenti a carattere metodologico che sono stati predisposti:

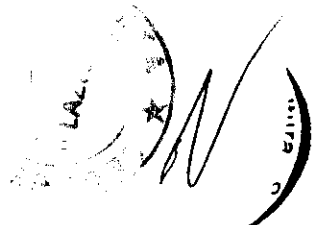
- **Il Vademecum per l'elaborazione e presentazione dei Piani operativi d'area** (di cui qui si presenta una ampia sintesi) elaborato con il supporto del Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici della Regione Lazio;

- **Il Manuale di qualità per la progettazione d'area** (predisposto con il supporto tecnico di BIC Lazio) frutto di un percorso di capitalizzazione delle migliori esperienze, contiene indicazioni operative per l'impostazione e produzione degli strumenti di comunicazione e promozione (immagine coordinata e supporti di comunicazione) che in tal modo saranno riconoscibili come parte di un disegno regionale complessivo di valorizzazione del patrimonio culturale

Il piano operativo si dovrà articolare sostanzialmente su due livelli di elaborazione.

A) LIVELLO STRATEGICO

Il primo livello è quello strategico in cui a partire dall'analisi delle risorse e delle potenzialità espresse dal contesto si operano le scelte dei tematismi, si individuano le risorse materiali e immateriali accomunate da uno stesso concetto/tema e si elaborano le connessioni e le



relazioni storico-spaziali definendo i possibili itinerari di collegamento, in altre parole si individuano le linee portanti di valorizzazione integrata.

Questo livello dà conto della coerenza complessiva del piano.

A.1 Individuazione, interpretazione e presentazione dei tematismi-territoriali, individuati come portanti per la strategia di valorizzazione integrata d'area.

La costruzione dell'identità/vocazione territoriale da promuovere e valorizzare per il tramite del Piano deve partire dalla identificazione, nell'area interessata, di uno o più tematismi caratterizzanti, a partire da quelli individuati dalla cabina di regia) in quanto possibili letture programmatiche del territorio in chiave di fruizione turistico-culturale. Lo strumento interpretativo *tematismo* permette infatti l'organizzazione e la strutturazione di relazioni significative tra le diverse risorse del territorio, in modo che queste esprimano tutti i potenziali fattori di attrattività delle aree interessate, anche in relazione agli altri sistemi di offerta delle altre aree della regione.

In altre parole con gli strumenti della comunicazione e attraverso l'adeguamento, la riorganizzazione, e/o la creazione ex novo dei servizi accessori e di fruizione si deve lavorare affinché il patrimonio diffuso sul territorio divenga maggiormente *visibile* e fruibile, al pari di una mostra o di un racconto. I tematismi in questo senso vanno intesi come altrettanti criteri per selezionare e aggregare le risorse in specifici itinerari di lettura guidata.


La scelta dei tematismi tra quelli suindicati e/o la definizione di specificazioni locali degli stessi, va orientata in base ai seguenti fattori:

- coerenza con progetti a carattere tematico, già in corso, e con i Grandi attrattori culturali individuati (cfr. DGR 622/2006 e 984/2007 di approvazione dell'APQ1);
- elevato carattere identitario e radicamento storico, sociale, economico con il territorio;
- capacità di riportare a un sistema di relazioni e ricondurre ad un prodotto riconoscibile tramite un *concept* unificante le diverse risorse culturali (materiali, immateriali), paesaggistiche, ambientali, ecc. di un dato territorio;
- compatibilità e coerenza con la presenza di specie e habitat naturali protetti, capaci cioè di garantire la conservazione della biodiversità e di valorizzare l'identità anche ambientale dei siti;
- collegamento esistente o potenziale (purché fattibile) con nodi della filiera turistico-culturale dei servizi (accoglienza, ospitalità, ristorazione, ecc.), e dei prodotti legati alle risorse del territorio (artigianato, prodotti eno-gastronomici, ecc.).

A.2. Analisi delle risorse materiali ed immateriali relative ai tematismi individuati e accomunate da un concetto unificante. Dopo aver operato una scelta dei tematismi territoriali, si dovrà procedere alla selezione dei beni da mettere in relazione nei vari itinerari e sistemi territoriali. In altre parole si dovrà procedere all'identificazione delle componenti del sistema in grado di contribuire maggiormente al concetto definito, e di integrare le diverse risorse del territorio.

L'analisi dovrà riguardare almeno le seguenti tipologie di risorse:

- Risorse culturali materiali (monumenti, siti archeologici, musei, centri espositivi, luoghi di rilevanza culturale, ecc. accomunati da un tematismo comune);
- Risorse culturali immateriali (feste, sagre, tradizioni, musica, saperi, manifestazioni, eventi, ecc.);
- Risorse naturalistiche e paesaggistiche (riserve, parchi, sic, zps, ecc.);
- Servizi di accoglienza, servizi aggiuntivi, servizi turistici di informazione.



In ciascun contesto si dovrà pertanto esaminare il tipo, livello e standard offerti dai servizi di prima accoglienza e orientamento del visitatore, dai servizi accessori (caffetteria, bookshop, degustazione di prodotti tipici locali ecc.) e infine da quelli di informazione turistica (Pro-loco, IAT, ecc.) presenti sul territorio. Particolare attenzione andrà prestata ai servizi esistenti presso le principali strutture del tematismo individuato o con queste comunque relazionabili.

- Infrastrutture e servizi per la Ricettività/ospitalità.

Per ogni singola emergenza o servizio individuato andrà redatta una sintetica scheda descrittiva nella quale andrà indicato almeno:

- ✓ Nome e localizzazione del Bene/Servizio
- ✓ Tematismo di riferimento
- ✓ Stato di accessibilità/fruibilità
- ✓ Interventi ritenuti necessari/prioritari per adeguamento, miglioramento della accessibilità/fruibilità (che saranno descritti al punto B2).

A.3. Analisi della domanda effettiva e potenziale e dei fabbisogni locali con particolare riferimento alla domanda culturale e turistica locale, alla fruizione ed al consumo culturale per tipologia di visitatore, ai flussi di visita ed al trend degli arrivi e delle presenze di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi, alla provenienza della spesa turistica, valutazione dei fabbisogni professionali, ecc.

A.4. Elaborazione degli itinerari tematici territoriali

Questo aspetto del Piano riveste un ruolo centrale, perché alla validità progettuale dell'itinerario tematico è legata in sostanza l'efficacia valorizzativa e promozionale dell'*offerta di fruizione integrata che si vuole proporre*.

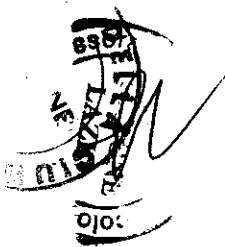
L'itinerario tematico è da intendersi come **prodotto complesso** e non solo come identificazione di connessioni funzionali tra emergenze monumentali e naturalistiche. Ciò sta a significare che lo stesso va concepito e progettato non solo come asse fisico e lineare di collegamento tra le risorse inerenti un determinato tematismo, ma piuttosto, come un sistema di offerta per fruizione delle risorse e dei servizi del territorio di lata accezione culturale e spaziale.

Un tematismo, infatti, o una sua particolare articolazione di scala locale, è tanto più valido come chiave di lettura tanto più è in grado di integrare e mettere a sistema un consistente numero di risorse e aspetti del patrimonio e della vita sociale e culturale locale.

Il concetto di patrimonio va pertanto inteso, nella sua più ampia accezione antropologica, di insieme, materiale e immateriale, comprendente le forme del paesaggio, le produzioni tipiche, soprattutto quando queste sottintendono mestieri e saperi locali di pregio, le tradizioni orali e musicali, le feste, sagre e cerimonie del ciclo religioso e civile dell'anno, i beni di archeologia industriale, come gli spettacoli e gli eventi teatrali e musicali di qualità.

Ciascun itinerario tematico andrà graficizzato su apposita base cartografica con adeguata scala di dettaglio segnalando almeno:

- Porte/punti di accesso;
- Strade, sentieri, percorsi di collegamento;
- Modalità di percorrenza (pedonale, automobilistico, ciclistico, equestre, ecc.);
- Risorse storiche, artistiche, archeologiche, monumentali, naturalistiche, paesaggistiche, artigianali, museali, espressive selezionate in riferimento al tema;
- Servizi accessori, di fruibilità e di accoglienza individuati o da realizzare (aree sosta, punti sosta, punti di informazione, guide, ecc.);
- Legenda dei servizi e tipologie delle risorse individuate.



Per ciascun itinerario inoltre in base ai target di utenza individuati andranno elaborati specifici strumenti comunicativi dotati di una grafica e di una immagine coordinata (vedi il successivo par. B.1.1).

Per la realizzazione in particolare della cartellonistica, del materiale editoriale didattico-divulgativo (a stampa o su supporto informatico) e del Sito Web si dovrà far riferimento alle indicazioni tecnico-qualitative fornite dalla Regione, prestando particolare cura, nella progettazione, alla **qualità grafica, testuale ed editoriale** dei diversi strumenti di comunicazione.

A.5. Fattibilità gestionale dei sistemi territoriali di offerta turistico-culturale

In questa sezione del Piano si dovranno indicare i possibili modelli **organizzativo-gestionali** applicabili, a regime, agli itinerari tematico-territoriali proposti per la valorizzazione e promozione integrata del patrimonio locale.


L'avvio dell'analisi del tema gestionale è essenziale per le finalità di sviluppo locale attese dalla valorizzazione integrata delle risorse. L'integrazione sistemica tra beni culturali e servizi di fruizione per il visitatore, è infatti uno dei presupposti per la valorizzazione anche economica delle risorse locali, poiché ha tra i suoi obiettivi anche l'incremento della domanda turistica e dunque la capacità del *prodotto* itinerario tematico di essere sostenibile e competitivo anche rispetto ad altri sistemi di offerta locale.

In questa fase è perciò necessario avviare attraverso il Piano la riflessione sul tema gestionale e in particolare sulla sua fattibilità operativa in termini di economicità di gestione.

Le problematiche relative alla gestione di rete di insiemi diffusi di risorse e servizi rivestono una particolare complessità in considerazione: dell'eterogeneità di risorse e servizi da mettere a sistema, dell'articolazione frammentata del territorio in numerosi sistemi e subsistemi, e dell'insieme di soggetti istituzionali e attori locali coinvolti nei processi di valorizzazione.

L'analisi va pertanto impostata affrontando preliminarmente alcune questioni:

- determinazione della scala territoriale e/o delle categorie di beni culturali e di servizi di fruizione su cui impostare forme e strumenti di gestione integrata degli stessi, allo scopo di individuare le soglie in grado di massimizzare l'efficienza gestionale anche a livello economico e finanziario. Sotto questo profilo la Regione valuterà positivamente ed incoraggerà soluzioni che puntino alla integrazione dei servizi culturali e turistici su **vasta area**, attraverso la collaborazione **stabile** e strutturata o **temporanea**, su progetti specifici, tra diverse aree integrate e i diversi poli di eccellenza. E' infatti possibile disegnare vari sistemi di gestione complessi che combinino servizi a livello di sistema o di area (marketing, servizi di mostre ed eventi, editoria, segnaletica, comunicazione, ecc.) e servizi culturali locali (custodia, biglietteria, didattica, ecc.)
- individuazione dei diversi soggetti, istituzionali e non, a vario titolo interessati dal processo di creazione di itinerari tematici e dalla conseguente messa a sistema di un insieme composito di risorse (parchi naturalistici, archeologici, musei locali e statali, ecc.), la cui proprietà/gestione/competenza può far capo a diversi attori;
- individuazione delle forme e degli strumenti di concertazione, cooperazione, sinergie e complementarità tra gli attori a vario titolo coinvolti (Regione, Stato, Comuni, ecc.) nei processi di creazione e promozione dei sistemi di offerta turistico-culturale (itinerari, ecc.) e che devono essere presi in considerazione dalle fasi iniziali di definizione delle strategie di valorizzazione e gestione;
- individuazione dei soggetti privati potenzialmente coinvolti nella erogazione dei servizi della filiera turistico-culturale (ospitalità: ristorazione, ricettività; produzioni locali,



ecc.), e delle conseguenti forme e strumenti di cooperazione e partenariato pubblico-privato nell'ambito della gestione.

Sulla base di tali elementi si dovrà così procedere ad ipotizzare le **possibili forme e strumenti per la gestione della rete di beni e servizi** (itinerari, ecc.), anche in base alla loro **fattibilità amministrativa ed istituzionale**, con particolare riferimento a:

- Modello organizzativo e articolazione della/e struttura gestionale, specificando caso per caso se interna al soggetto proprietario o esternalizzata (e nel caso, a che tipo di soggetti e con quali modalità), relativamente alle funzioni e servizi in oggetto, quali: amministrazione, conservazione, servizi scientifici, custodia, manutenzione ordinaria, servizio di accoglienza, servizio informativo, biglietteria, visite guidate, attività didattiche, merchandising, promozione e comunicazione, organizzazione di mostre ed eventi, ristorazione, editoria e bookshop, ecc.;
- Tipologia del soggetto/i gestore/i coinvolto e articolazione dei relativi compiti nell'ambito della rete di beni e servizi in oggetto;
- Forma giuridica più idonea in base alla tipologia, quantità, qualità, ecc. di beni e servizi inclusi nel sistema, quale ad esempio gestione diretta, ente/società di diritto pubblico a partecipazione mista (pubblico privati), fondazione, associazione, società di capitali di diritto privato, ecc.

B) LINEE DI INTERVENTO

Il secondo livello del Piano, quale conseguenza del primo, sarà dedicato allo sviluppo dell'**articolazione progettuale relativa a due grandi linee di intervento**:

B.1. Azioni di promozione dell'offerta d'area

Questa sezione riguarda la promozione degli itinerari tematici prima delineati, sotto due profili: diffusione di una immagine coordinata del sistema territoriale e promozione culturale tramite lo sviluppo di una rete di eventi, manifestazioni culturali, di spettacolo e sportivi in chiave di valorizzazione del territorio.

Per quanto riguarda gli interventi più specifici di promozione turistica e commercializzazione sul mercato dell'offerta e dei prodotti d'area si rimanda a fasi successive di intervento che potranno essere oggetto di specifici piani e/o programmi sia su scala locale che su scala regionale.

B.1.1 Progetto di immagine coordinata e di marketing

La progettazione di questa sezione riveste particolare importanza ai fini dell'efficacia attesa del Piano. La costruzione e diffusione di una specifica immagine di sistema, legata alla sua offerta culturale e ambientale, costituisce infatti l'obiettivo specifico di breve periodo fissato per ciascun Piano d'area.

Il livello di progettazione dovrà essere almeno di livello definitivo e contenere pertanto:

- ✓ il *quadro economico di massima riferito ai diversi interventi (come sotto specificato)*;
- ✓ il *cronoprogramma di realizzazione degli stessi*.

Gli interventi e le attività da prevedersi al minimo per l'elaborazione del progetto di immagine coordinata possono essere:

- **Codifica formale del concept**

La prima fase del processo di identificazione dei tematismi-territoriali è la codifica formale degli stessi in altrettanti *concept*. Questa fase progettuale è importante anche ai fini delle successive specifiche progettazioni di marketing. La codifica ha infatti il compito di enfatizzare gli aspetti distintivi del territorio e di farne emergere la carica attrattiva ed evocativa intrinseca. Partendo dai più rappresentativi elementi della dotazione territoriale (per esempio l'acqua, i monasteri, le strade, gli eremi, il paesaggio etrusco, ecc.) vanno individuate delle "suggerzioni" utili a chi dovrà sviluppare esecutivamente un marchio del territorio ed uno o più loghi distintivi.

- **Identificazione di un marchio o brand territoriale** inteso come segno distintivo da porre alla base di tutte le attività di comunicazione per migliorare la percezione da parte dei potenziali fruitori e veicolare il/i concept dell'offerta. Il marchio territoriale, che dovrà essere oggetto di uno studio specifico sarà tanto più efficace quanto più in grado di sintetizzare aspetti diversi e di rappresentare ampi contesti territoriali. E' infatti preferibile che il brand rimanga unico con eventuali declinazioni in funzione dei diversi tematismi.
- **Progettazione degli strumenti di comunicazione e divulgazione** degli itinerari tematici e sistemi territoriali individuati tramite l'elaborazione di una immagine coordinata dell'offerta locale. Questo tipo di progettazione dovrà essere di livello definitivo

Le azioni propedeutiche alla realizzazione del progetto definitivo in questione sono: censimento della cartellonistica esistente sul territorio interessato dagli itinerari, individuazione e rilievo dei luoghi di collocazione dei cartelli e della relativa tipologia, ricognizione dei pareri e delle autorizzazioni necessarie, redazione di testi sia per pannelli puntuali che per la brochure di illustrazione delle singole attrattive.

La metodologia che viene proposta per la progettazione è il risultato delle esperienze di progetti analoghi già realizzati in alcune aree integrate, sulla cui base si sono messi a punto alcuni standard tecnici e qualitativi riportati nel *Manuale di qualità per la progettazione d'area*, e di seguito sinteticamente riportati.

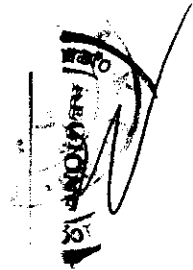
- ✓ Sistema di Cartellonistica articolato principalmente in due tipologie di pannello: di *orientamento* generale agli itinerari del territorio e di *prossimità al singolo bene*;
- ✓ Materiale didattico/divulgativo per l'illustrazione gli itinerari tematici individuati sul territorio;
- ✓ Realizzazione di un sito web specifico collegato ai principali motori di ricerca e ai portali istituzionali.

B.1.2. Promozione culturale e sviluppo di eventi culturali, spettacolari e sportivi in chiave di valorizzazione del territorio

Per quanto riguarda la promozione del territorio in chiave più specificamente culturale questa va interpretata e collegata all'ideazione e organizzazione di eventi culturali, spettacolari e sportivi in grado di rappresentare un richiamo per fruitori esterni e di animare, con un elevato spessore qualitativo, la vita culturale e sociale locale. I festival musicali e teatrali ideati e organizzati dalla Regione nelle località individuate quali Grandi attrattori culturali del Lazio (*Festival Pontino, Festival di Vulci e Festival di Villa Adriana*) sono degli esempi di come spettacoli dal vivo di spessore qualitativo possano rappresentare un elemento di costruzione della comunità e della identificazione dei cittadini nella propria realtà, ma anche un ottima chiave di promozione e richiamo rivolto ad un pubblico esterno.

In questo ambito potranno essere inserite anche proposte per iniziative espositive di alto profilo culturale legate al recupero delle identità specifiche dei territori.

In relazione all'analisi delle risorse immateriali, di cui al punto A.2, si dovrà tener conto anche dell'insieme vasto ed eterogeneo di manifestazioni che caratterizzano già in modo diffuso la



vita culturale del territorio per creare occasioni di valorizzazione e promozione di sistema delle stesse.

B.2. Interventi prioritari per la accessibilità e fruibilità delle risorse e dei servizi inseriti negli itinerari tematici individuati.

Questa linea di intervento andrà programmata ponendo grande attenzione alla sinergia delle iniziative già in atto e mirando alla massima concentrazione delle risorse.

La fruibilità concreta di un itinerario tematico del patrimonio di risorse materiali e immateriali ha bisogno di alcune condizioni fondamentali relative a:

- **Accessibilità fisica alle risorse materiali del patrimonio culturale e ambientale**

Di ciascuna struttura (musei, siti archeologici, edifici storici, parchi, tracciati storici ecc.) inserita in un determinato circuito tematico, andranno specificate le azioni di adeguamento o miglioramento a partire dal livello di accessibilità relativamente ai livelli di fruibilità e sicurezza degli spazi, alla presenza di barriere architettoniche, o più semplicemente agli orari e/o giornate di apertura e alla loro sincronizzazione.

L'accessibilità è data anche dal collegamento fisico tra le diverse attrattive individuate dal o dagli itinerari tematici. Vanno ideati e organizzati servizi che facilitino lo spostamento lungo l'itinerario sia per i visitatori individuali (muniti di autovettura) che collettivi (autobus turistico).

Si tratterà pertanto da un lato di individuare le aree di sosta, di scambio, ecc. in luoghi strategici ai fini della visita e, dall'altro, di organizzare servizi di navetta efficienti che permettano di non utilizzare la vettura e rafforzino l'idea di sistema delle risorse.

- **Servizi di accoglienza e servizi aggiuntivi**

A partire dall'analisi di contesto si dovrà proporre un sistema coordinato dei servizi individuando anche la eventuale necessità di interventi di realizzazione, riqualificazione o adeguamento. Sotto questo profilo nella rete dei servizi di accoglienza e informazione, andrà presa in considerazione anche la rete esistente e diffusa dei musei locali in grado di rappresentare oltre che momenti qualificanti dell'itinerario tematico, punti di accoglienza e informazione più generale sul territorio circostante. Pertanto verranno incoraggiate iniziative di rete che prevedano modelli di gestione sistemica dei servizi museali, di accoglienza e di informazione (biglietti integrati, card, visite guidate per più sedi, call center, materiale editoriale, ecc.). Per quanto riguarda in particolare i servizi museali vanno attivate forme di collaborazione e sinergia con i sistemi museali territoriali e tematici istituiti ai sensi della LR 42/97.

- **Interventi per il recupero fisico delle risorse materiali**

Per quanto riguarda gli interventi relativi al recupero parziale o totale delle strutture e degli immobili che possono comporre un determinato itinerario tematico va specificato che le proposte relative a questa tipologia di intervento andranno contenute in un numero comunque ristretto e chiaramente motivate in relazione al particolare valore intrinseco del bene e/o in relazione al valore strategico rivestito dal bene stesso nel contesto dello specifico itinerario tematico.

La complessità finanziaria e attuativa di questo genere di interventi rischierebbe infatti di far perdere di vista l'obiettivo primario del Piano operativo che è quello

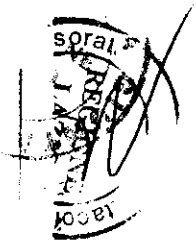


di mettere in rete le risorse esistenti e promuoverne i valori specifici con iniziative di marketing **efficaci e fattibili** sul breve periodo (da 1 a 3 anni).
Indicazioni progettuali di questo genere verranno comunque recepite laddove coerenti con le strategie di valorizzazione individuate dal Piano nel relativo par. A), ma non rientreranno nella valutazione regionale finalizzata all'approvazione del Piano medesimo.

2.2 Modalità operative

Il percorso per la elaborazione, l'approvazione e l'implementazione del piano operativo, uno per ciascuna area, è così sintetizzabile:

Fase del processo	Soggetto responsabile
1. Individuazione, da parte dei rappresentanti degli enti locali inclusi in ciascuna area, del soggetto capofila amministrativo e beneficiario dei finanziamenti regionali per le spese di progettazione del Piano operativo d'area.	Ciascuna nuova Area Integrata
2. Definizione delle linee strategiche per la elaborazione del piano operativo a partire dagli indirizzi regionali e avvalendosi dell'assistenza tecnica regionale.	Soggetto capofila, altri soggetti locali ed istituzionali coinvolti
3. Comunicazione alla Regione del responsabile del procedimento e degli incarichi di progettazione assegnati. Per l'assegnazione dei suddetti incarichi va tenuto presente che tra le competenze necessarie vanno previste le seguenti: <ul style="list-style-type: none">▪ esperto in comunicazione e marketing dei beni culturali;▪ grafico pubblicitario;▪ esperto nei beni culturali di pertinenza dei tematismi individuati (storico, storico dell'arte, archeologo, antropologo, ecc.);▪ informatico con esperienza nella realizzazione di siti web	Soggetto capofila
4. Erogazione acconto pari al 50% dell'importo finanziato	Regione Lazio: Direzione regionale Beni e Attività culturali, Sport
5. Elaborazione del piano operativo.	Soggetto capofila e tecnici incaricati con assistenza tecnica della Regione Lazio
6. Adozione, per il tramite dei necessari atti amministrativi, del piano operativo da parte degli enti locali interessati.	Soggetto capofila ed Enti locali interessati
7. Invio formale del piano operativo alla Regione Lazio, Direzione Regionale Beni e Attività Culturali, Sport – Via Rosa Raimondi Garibaldi n. 7, 00145 ROMA.	Soggetto capofila
8. Istruttoria e valutazione del piano operativo.	Commissione di valutazione della Direzione regionale Beni e Attività culturali, Sport e Cabina di Regia Cultura, Turismo, Ambiente, Programmazione Economica
9. Approvazione formale del Piano operativo	Regione Lazio
10. Erogazione saldo finanziamento per progettazione del piano operativo.	Regione Lazio: Direzione regionale Beni e Attività culturali, Sport



2.3 Criteri di valutazione dei Piani

Ai fini dell'approvazione dei Piani d'area e della successiva erogazione dei finanziamenti previsti con la presente DGR per le spese di progettazione degli stessi, una commissione regionale esaminerà gli elaborati in ordine a criteri di valutazione orientati alla verifica della coerenza interna e della qualità progettuale complessiva del Piano rispetto alle indicazioni fornite

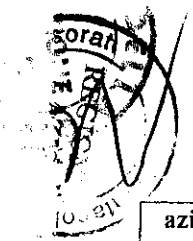
Le valutazioni dei piani operativi d'area riguarderanno pertanto i due livelli di elaborazione: quello relativo alla strategia complessiva e quello relativo alle linee progettuali.

Le valutazioni, che saranno espresse tramite punteggi assegnati come da tabelle sotto riportate in base alla rispondenza delle varie sezioni degli elaborati con le specifiche del Vademecum, non daranno luogo a graduatorie di merito tra i diversi Piani, ma serviranno a stabilire se il Piano raggiunga o meno la predefinita *soglia minima di qualità progettuale*. Qualora il punteggio raggiunto in esito alla valutazione non dovesse raggiungere la base minima prevista, l'approvazione del Piano sarà comunque condizionata al miglioramento delle sezioni del Piano che non rispondono adeguatamente ai criteri di valutazione, a seguito di ulteriori fasi di elaborazione progettuale, i cui tempi e modi saranno concordati caso per caso.

MATRICE DI VALUTAZIONE PIANI OPERATIVI D'AREA: CRITERI E PUNTEGGI

PRIMO LIVELLO: STRATEGIA DEL PIANO		
CRITERIO	SPECIFICA PER SUBCRITERIO	PUNT. MAX CRITERIO
1. Coerenza interna e qualità del Piano (punti A1-2-3-4 del par. 2.2)	Rilevanza strategica del/i tematismo/i: individuazione, interpretazione e presentazione dei tematismi-territoriali, individuati come portanti per la strategia di valorizzazione integrata d'area (Punto A1 del par. 2.2) Coerenza e qualità del/degli itinerari tematici territoriali: <ul style="list-style-type: none">➤ Analisi delle risorse materiali ed immateriali relative ai tematismi individuati (punto A2 del par. 2.2)➤ Analisi della domanda effettiva e potenziale e dei fabbisogni locali (punto A3 del par. 2.2).➤ Elaborazione degli itinerari tematici territoriali (punto A4 del par. 2.2).	5
2. Fattibilità gestionale (a regime) (punto A5 del par. 2.2)	Strutture e/o sistemi, modalità di gestione degli interventi e/o della erogazione dei servizi previsti per il funzionamento a regime degli itinerari tematici territoriali (punto A5 del par. 2.2)	3
SUB-TOTALE PRIMO LIVELLO		8

SECONDO LIVELLO: LINEE DI INTERVENTO		
CRITERIO	SPECIFICA PER SUBCRITERIO	PUNT. MAX CRITERIO
1. Coerenza delle azioni di cui ai punti B1 e B2 del par. 2.2 con la strategia del piano	Coerenza delle azioni di promozione dell'offerta d'area e degli interventi prioritari per l'accessibilità e fruibilità delle risorse e dei servizi inseriti negli itinerari tematici con le strategie di valorizzazione (tematismi e risorse) alla base degli itinerari territoriali previsti al punto A3 del par. 2.2.	5
2. Qualità progettuale per le	Elementi di qualità progettuale:	3



azioni di cui al punto B1 del par. 2.2	<ul style="list-style-type: none">• Rispetto del Manuale regionale di qualità per la progettazione di area• Adeguatezza e rispondenza dei contenuti e della articolazione delle azioni per la promozione di area di cui al punto B1 del par. 2.2	
3. Previsione finanziaria e temporale per le azioni di cui al punto B1 del par. 2.2	Elementi di completezza di: Quadro economico di massima, ripartito per singole azioni e voci di costo cronogramma di realizzazione, ecc.	2
SUB-TOTALE SECONDO LIVELLO		10
TOTALE COMPLESSIVO		18

Il punteggio minimo per l'approvazione del piano è 10, di cui 5 punti devono essere la somma dei punteggi ottenuti in relazione ai due criteri indicati per la valutazione del primo livello (strategia del piano), e 5 la somma dei punti ottenuti in relazione ai tre criteri indicati per la valutazione del secondo livello (linee di intervento).

